

# Soldati in centro, commercianti a favore «Deterrente per ladri e borseggiatori»

Il sì della Cisl  
«Aumenterà  
la percezione  
di sicurezza»

**Il dibattito.** Consensi alla decisione del Governo, da domani in servizio i quindici militari. Qualche dubbio sulle armi: «Non c'è allarme terrorismo, qui soltanto piccola criminalità»

**SERGIO BACCILIERI**

L'annunciato arrivo, da domani, dei militari in città genera sentimenti contrastanti di sicurezza e inquietudine.

In centro i commercianti chiedono più controlli, pochi però gradiscono i mitra. In attesa di comprendere come e dove l'esercito - 15 militari in tutto - verrà impiegato ecco le prime reazioni di chi vive e lavora in città. «Una novità gradita che tranquillizza - ragiona **Giansilvio Primavesi**, figura storica del commercio comasco - ma che allo stesso tempo ingenera un sospetto, il timore che esista un pericolo più grave. Diciamo che se il tema è quello della microcriminalità, dello scippo o dell'abusivo, allora è certo che la figura del militare disincantava questo tipo di azioni. E però la mitragliatrice continua a farmi pensare al terrorismo, non al piccolo furto».

**Sicurezza o propaganda?**

Como è una città turistica, i turisti internazionali gradiranno la presenza dell'esercito? «Ormai tutte le città turistiche vedono una presenza fissa di militari - dice **Elia Melandro**, negoziante di via Natta - . Da Roma, a Milano, a Firenze, figurarsi a Parigi. L'impatto negativo può esserci, ma scacciando l'immagine del terrorismo internazio-

nale questa misura può essere utile contro il crimine quotidiano». Il crimine quotidiano c'è a Rebbio e ad Albate, c'è sul lungo lago e in piazza Cavour. «La polizia locale non ha i numeri per controllare l'odierna città turistica che accoglie ogni giorno centinaia di migliaia di persone - commenta **Paolo Piadani**, titolare delle profumerie Fragrans in piazza Duomo - . I militari possono presidiare la cattedrale, possono allontanare i borseggiatori, spero che potranno guardare anche i giardini a lago che sono davvero mal frequentati, io non ci porto più le mie bambine. Anche nelle stazioni, non solo San Giovanni, serve più controllo. Altrove forse no, non esagererei. Senza grandi militarizzazioni io leggo positivamente questa novità».

«Più sicurezza male non fa - dice **Elena Genesoni**, titolare del negozio La Borsetta in via Indipendenza - , certo i militari sono una novità, dunque potremo giudicare solo tra qualche

me». «Io sono molto contento - spiega **Alberto Monti**, titolare del negozio d'abbigliamento Agiemme in via Vittorio Emanuele - , in centro oggi raramente vediamo in azione le forze dell'ordine. Certo è un segno dei tempi e i tempi che viviamo non sono i migliori, ma dovendo fare i conti con la criminalità e la mancanza di sicurezza è meglio essere tutelati».

**Nelle città di confine**

Qualche dubbio però resta. «Il mitra al collo incute un po' di timore - aggiunge **Marco Cassina**, titolare di Peter Ci in piazza Duomo e presidente di Federmoda - . Diversamente le forze dell'ordine sono per strada per garantire il rispetto della legge e dunque sono uno strumento di sicurezza. Vedremo come nei fatti sarà strutturato questo intervento. Personalmente però non vedo nel centro storico ragioni di guerra o di terrorismo tali da richiedere l'intervento dell'esercito. Le armi spero non siano necessarie, basta la pistola della polizia e dei carabinieri senza arrivare all'estremo del militare in divisa». L'intervento deciso dal ministro dell'Interno, che sarà operativo prima di Pasqua, riguarda Como ma anche Trieste, due città di confine, una scelta non casuale.



Como è stata inserita nel progetto nazionale Strade sicure



La folla dei turisti la domenica in centro a Como

«Nessuna paura dei militari». Ugo Duci, il segretario generale della Cisl della Lombardia, interviene sull'arrivo di un contingente dell'esercito a Como. E, a sorpresa, si smarca dagli strali della Cgil e sostiene la strategia del Governo e della componente leghista in particolare con il ministro Matteo Salvini in testa.

«I militari in città non devono creare sensazioni di timore o di inquietudine - dice il segretario regionale della Cisl che è anche reggente per il territorio di Como e Varese - come del resto non bisogna mai avere paura della polizia e dei carabinieri. Anzi, il ruolo dell'esercito è già di primaria importanza in città come Milano, ma anche Bergamo, spesso volte vengono organizzati dei presidii anche a Brescia. La garanzia della sicurezza deve tranquillizzare anche i comaschi».

Dal mondo cattolico e da diversi commentatori di sinistra si sono levate alcune voci critiche, l'invio dell'esercito, si tratta comunque di un contingente di 15 persone, suona come un'esagerazione. «L'esercito può svolgere anche preziose azioni preventive tese alla sicurezza - spiega Duci - non bisogna certo pensare alla guerra che per altro la nostra Costituzione ripudia. I militari sono formati anche per controllare città importanti come Como».

**S. Bac.**

**/// L'esercito  
presidierà  
il Duomo,  
i giardini a lago  
e la stazione**

# AUTOMAZIONE IL LAVORO SI TRASFORMA, NON SPARIRÀ

Marco Bentivogli, segretario Fim Cisl, analizza l'impatto della tecnologia «Stiamo avvicinandoci a una fase di cambiamento, dobbiamo attrezzarci» «Più creatività e meno mansioni ripetitive. La scuola è ancora indietro»

MARIA GRAZIA GISPI

**C**ontroordine Compagni", uscito in marzo per Rizzoli, è il "Manuale di resistenza alla tecnofobia per la riscossa del lavoro e dell'Italia" che Marco Bentivogli, segretario generale della Federazione Italiana Metalmeccanici (Fim Cisl) ha scritto per richiamare gli italiani da una cronica e infondata tecnofobia che rischia di bloccare il Paese.

**In cosa ha riconosciuto la nostra diffidenza per la tecnologia?**  
È ciò che ci restituisce la nostra storia. Siamo il Paese che ha introdotto la tv a colori con oltre dieci anni di ritardo. Siamo un popolo di inventori ma, è un paradosso, l'innovazione gode di una opposizione generalizzata, su-bentra poi la fase in cui la novità è di moda per cedere infine alla noia. Quello che definisce il ciclo OMN. La prima reazione, però, è di solito tecnofobia, certamente non razionale dovuta a molti fattori che alla fine portano gli italiani, in media, a essere dei "timorosi esitanti... digitali".

**Eppure il filosofo che si occupa di etica digitale è Luciano Floridi, italiano di Roma, come se lo spiega?**  
Infatti lavora a Oxford e svolge le sue ricerche con gli esponenti della new economy stranieri. È una conferma: siamo inventori molto geniali, ma andiamo a sviluppare altrove come è accaduto con l'accelerometro l'imp3, tutte invenzioni italiane ma non sviluppate in Italia. Non vale solo per la tecnologia. Non vale solo per la tecnologia, anche le innovazioni politiche e sindacali vengono guardate con sospetto.

**A che punto è la rivoluzione industriale 4.0?**  
Molto dipende dalle zone, gli sgravi fiscali per le nuove tecnologie previsti dal Piano Calenda per l'industria 4.0 sono stati chiesti in alcune aree del Sud Italia solo dal 7% delle aziende. Ritarda anche la creazione e l'utilizzazione di venture capital ai quali all'estero invece ricorrono in maniera massiccia e solo da poco sta avviando la realizzazione dei competence center. Certo gli stop and go del governo attuale non



LA SCHEDE

**CHI È**  
Veneto, 49 anni, Marco Bentivogli è segretario generale della Fim Cisl dal novembre 2014. Sostenitore della necessità di voltare pagina nel sindacato è stato il primo sindacalista ad affrontare il tema dei cambiamenti nell'industria con l'avvento dell'Internet of Things (IoT) in un convegno organizzato dalla Fim Cisl a Expo2015 su Industry 4.0.

**La disoccupazione giovanile a Como ha un'incidenza simile a quella regionale a fronte di una ricerca di figure tecniche introvabili dalle aziende, un fenomeno nazionale, come si spiega?**  
C'è un disallineamento tra i profili professionali che escono dal sistema formativo e quello che chiedono le aziende. Questo dipende da due fattori: uno scarso investimento nell'orientamento e un problema di narrazione sul lavoro. È un dato del 2010: i giovani svedesi erano orientati per il 40% verso un lavoro che com-

prendesse anche attività manuali, i ragazzi italiani erano il 5%, la domanda del mercato per lavori di questo tipo è del 48%.

**Con l'automazione dei processi aumenta la richiesta di lavori qualificati, la formazione sarà fondamentale, la forbice del mancato mismatch tra scuola e imprese potrebbe quindi ridursi?**  
Rischia invece di allargarsi perché le competenze digitali che servono adesso sono in rapida evoluzione, al World Economic Forum si è detto che il 65% dei bambini farà un lavoro di cui oggi non conosciamo neanche il nome. C'è la necessità di una reattività del sistema formativo per adattarsi ai cambiamenti in corso, invece non stiamo muovendo mentre il grande cambiamento tecnologico in atto è molto più veloce che nel passato. Se l'energia elettrica impiegò quarant'anni a diffondersi, le nuove tecnologie si propagano in pochi mesi in tutto il mondo. A questo corrisponde la necessità di dover cambiare in maniera repentina e profonda la formazione sarà richiesta di alta qualità e lungo tutta la vita lavorativa, per questo deve essere inclusa come un diritto in tutti i contratti di lavoro. Il rischio è di creare degli escludi, inaccettabile dal punto di vista etico.

**Però realistico, c'è la possibilità che si crei una casta di sapienti e una massa che segue e subisce delle scelte?**  
Questa è la visione che va di moda e che non condivido. Quando arriva una nuova tecnologia, c'è una fase di cancellazione delle vecchie prassi ed esiste un periodo di compensazione. Ma il numero di ore di lavoro necessarie in questo intervallo di tempo non è dettato dal destino, ma da precise scelte che un Paese può e deve fare in anticipo.

**Le tecnologie digitali non decretano quindi la fine del lavoro?**  
È una grande bugia che viaggia dalla California ai popoli europei. Stiamo andando verso un grande cambiamento del lavoro come già è accaduto in passato. C'è già una riduzione del 90% di forza lavoro nell'assemblaggio fi-

nale di un'auto ma in compenso si sono creati posti qualificati nell'elettronica e nel software. C'è altro lavoro che si genera e la tecnologia può essere una grande alleata nella umanizzazione del lavoro. Quello che è vero è che aumentano i lavori con vantaggio cognitivo e diminuiscono i lavori ripetitivi. Si pensa, sbagliando, che potranno essere gli operai i primi a perdere le loro tradizionali mansioni, mentre sono i lavori impiegatizi i più a rischio. Crescerà la quota di lavoro creativo, progettuale non solo intellettuale ma anche manuale. Ora è ricercata la capacità di risolvere problemi per fare in modo che le macchine funzionino e dialoghino tra loro e con le persone. La paura della fine del lavoro, oltre che infondata, è pericolosa perché paralizza invece di incentivare a prepararsi.

**Cosa intende per "smart union" e perché è necessaria un'evoluzione del sindacato?**  
Serve una organizzazione più snella, rapida, competente come nelle migliori epoche sindacali. Un sindacato capace di comprendere la nuova organizzazione del lavoro e delle produzioni per riuscire a costruire, attraverso il protagonismo delle persone, la loro partecipazione. Dare centralità alle persone è il vero compito in un contesto di conciliazione dei temi del lavoro. Come nel caso di chi lavora sui progetti e si trova a poter gestire meglio attività e vita privata, ovviamente dove questo è contrattualizzato e non unilaterale. Spostarsi per lavoro è una modalità che le prossime generazioni riterranno obsoleta.

**Purché sia sempre possibile sconnettersi, altrimenti il lavoro sconfinerà nella vita privata, è un accoglimento del quale si è consapevoli?**  
Sì, nei contratti di smart working inseriamo sempre il diritto alla disconnessione ma relegare tutto il dibattito a questa preoccupazione, che è un sentito diffuso, è un falso problema. Il vero tema è che se non ci diamo una mossa e se continuiamo con le nostre fobie i nuovi lavori verranno realizzati in altre parti del mondo. L'innovazione logora chi non la fa

## La tecnologia cambia il lavoro

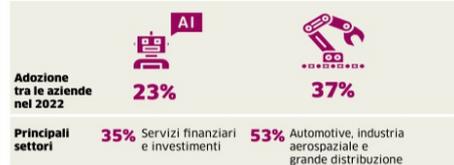
DALLA VECCHIA FABBRICA ALLA SMART FACTORY



**Industria 1.0**  
Inizia la rivoluzione industriale. Meccanizzazione della manifattura con l'introduzione dell'energia a vapore e ad acqua



**Industria 2.0**  
Produzione di massa in linee di assemblaggio utilizzando l'energia elettrica



### TOP TEN CONFRONTO DOMANDA DI COMPETENZE 2018

- Pensiero analitico e innovazione
- Risoluzione di problemi complessi
- Pensiero critico e attività di analisi
- Apprendimento attivo e strategie di apprendimento
- Creatività, originalità e spirito di iniziativa
- Attenzione al dettaglio, affidabilità
- Intelligenza emotiva
- Capacità di ragionamento, problem solving e ideazione
- Leadership e influenza sociale
- Coordinamento e time management

### La scheda

## La tesi del libro inchiesta Il pericolo è la tecnofobia

Un manifesto, da poco uscito per Rizzoli, per affrontare la sfida digitale secondo la prospettiva di Marco Bentivogli, dal 2014 segretario nazionale della Federazione Italiana Metalmeccanici Cisl, che con "Controordine Compagni. Manuale di resistenza alla tecnofobia per la riscossa del lavoro e dell'Italia" usa parole della lotta operaia per una chiamata alle armi in difesa della rivoluzione tecnologica e digitale, contro i pregiudizi che paventano la perdita del lavoro quando è vero il contrario. Paure infondate che rallentano il Paese perché - scrive Bentivogli - «non è la tecnologia che fa male all'occupazione: è la sua assenza». Nel 2018 Marco Bentivogli ha lanciato con l'allora ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda il "Piano industriale per l'Italia delle competenze" e con Massimo Chiriatti il "Mani-



festo Blockchain, Italia". Da gennaio 2019 è nella commissione del ministero dello Sviluppo economico per l'elaborazione di una strategia nazionale sull'intelligenza artificiale. Esperienze dirette di quarta rivoluzione industriale che, con una velocità inaudita, incide su lavoro, società e vita quotidiana.





**Industria 3.0**  
Produzione automatizzata utilizzando strumenti elettronici, controllori logici programmabili, sistemi informatici e robotica



**Industria 4.0**  
La «fabbrica intelligente». Decisioni autonome attraverso il cyber physical system, il machine learning e l'analisi dei big data



19%

52% Petrolio e gas



33%

42% Automotive, industria aerospaziale e grande distribuzione

**TENDENZA 2022**

**DECLINO NEL 2022**

Pensiero analitico e innovazione

Abilità manuali, resistenza e precisione

Apprendimento attivo e strategie di apprendimento

Memoria, abilità verbali e visuo-spaziali

Creatività, originalità e spirito di iniziativa

Gestione delle risorse finanziarie e materiali

Design tecnologico e programmazione

Installazione e manutenzione delle tecnologie

Pensiero critico e attività di analisi

Lettura, scrittura, matematica e apprendimento attivo

Risoluzione di problemi complessi

Gestione del personale

Leadership e influenza sociale

Contollo qualità e sensibilizzazione sulla sicurezza

Intelligenza emotiva

Coordinamento e time management

Capacità di ragionamento, problem solving e ideazione

Abilità visuo-auditive e verbali

Analisi di sistema e valutazione

Uso della tecnologia, monitoraggio e controllo

**Cosa succede altrove di cui siamo poco consapevoli? Cosa ci stiamo perdendo?**

Mentre discutiamo sull'auto elettrica, in Cina e in Corea stanno realizzando le batterie mentre il software in India, Giappone e Stati Uniti. Sono tutti ambiti in cui si genera lavoro. Adesso siamo al livello 3 della guida autonoma, per cui le auto possono sostanzialmente viaggiare senza pilota ma serve comunque una persona che sta dietro il volante per ogni evenienza.

Immaginiamo quello che accadrà fra qualche anno per mezzo con molta più tecnologia e a quanto lavoro sarà generato: allora dipenderà da ciascun Paese scegliere cosa e come produrre. Soprattutto serviranno qualificazioni perché il lavoro industriale tecnologico avanzato è di alto livello.

Questo è ciò che stanno comprendendo in tutto il mondo, in Italia invece continua la guerra tra iperottimisti e catastrofisti, una contrapposizione che è ridicola perché la realtà del futuro sarà la conseguenza delle scelte fatte nel presente e noi oggi stiamo facendo poco per rendere l'Italia un paese di opportunità.

## «Una rivoluzione che bisogna governare»

**L'analisi**  
Tommaso Rossi insegna alla Liuc  
«Nessuna ricaduta sul piano occupazionale»

«L'industria 4.0 è una rivoluzione che o si governa o si subisce; le imprese italiane devono essere in grado di trarre vantaggio da questo processo che promette forti aumenti di produttività. E no, non ci saranno ripercussioni dal punto di vista occupazionale».

Ne è certo il professor Tommaso Rossi, associato di Impianti industriali meccanici all'Università Liuc «Carlo Cattaneo». Una sicurezza che deriva dalle profonde differenze tra quanto stiamo vivendo oggi e quanto era avvenuto nel passato. «Negli anni Ottanta - ha proseguito il professore - c'era una vera e pro-

pria febbre da automazione e tra le tante idee rientrava anche quella della «fabbrica a luci spente», dove cioè l'intervento umano poteva essere azzerato. Ora, invece, non è così: l'operatore infatti resta al centro di tutto il processo e le macchine intelligenti servono a cooperare con lui. I robot non sono più pensati per sostituire l'uomo ma per aiutarlo; un esempio può essere dato da quelli che svolgono attività onerose dal punto di vista ergonomico. La fabbrica intelligente, insomma, coopererà con l'uomo, ce ne resterà il vero valore aggiunto».

Affermazioni, quelle di Rossi, che potrebbero far storcere il naso a chi mette in guardia da possibili tagli nel personale delle grandi aziende. «Ma no - ha assicurato - la tecnologia non porterà via il lavoro; semplicemente cambierà quello che il personale



Un robot impiegato nella lavorazione della moneta metallica

### IL SAGGIO

## Industry 4.0, blockchain, IA Balzo in avanti dell'umanità

MARCO BENTIVOGLI

Non siamo in un momento qualsiasi della storia dell'umanità. Possiamo decidere di chiudere gli occhi, come fanno molti, ma l'innovazione, come è noto, non chiede il permesso. Oggi sembrano più rassicuranti le visioni catastrofiste. Una di queste ricorre a un'immagine di Warren Bennis e racconta un futuro in cui compaiono un uomo, un cane e un robot che sostituisce integralmente il lavoro umano: «L'industria del futuro avrà solo due dipendenti: un uomo e un cane. L'uomo sarà lì per nutrire il cane. Il cane sarà lì per evitare che l'uomo tocchi qualcosa». Per quanto suggestiva, questa immagine restituisce solo metà della verità. Il libro che avete tra le mani ha questo obiettivo: spiegarci nel modo più chiaro possibile che vi sono sempre insidie e minacce, ma che il futuro è un formidabile terreno di sfida in cui nulla è predefinito; che è importante cogliere alcune tendenze già in atto, e soprattutto decidere cosa e come fare perché la persona resti il fine di ogni progetto umano, che sia economico, industriale, tecnologico o sociale. Tutto cambia, persino la nostra percezione delle variabili di spazio e tempo mutando in relazione ai cambiamenti che la tecnologia porta nelle nostre vite. L'utilizzo che ne facciamo è condizionato dalla velocità e dalle possibilità, non infinite ma certo ampie, che l'innovazione offre. Esistono due approcci: il primo è quello passivo, individualista e pessimista che

comporta essere travolti, guidati, sostituiti. Il secondo è, invece, quello di governare i processi, riempirli di contenuti e obiettivi che superino lo spazio angusto dei nostri affanni: tracciano un futuro nel quale le persone rientrano nella dimensione del «no» e di un progresso umano e solidale. «Il tempo è superiore allo spazio. Questo principio permette di lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati» scrive Papa Francesco in Evangelii Gaudium. «Uno dei peccati che a volte si riscontrano nell'attività socio-politica consiste nel privilegiare gli spazi di potere al posto dei tempi dei processi. Dare priorità allo spazio porta a diventare matti per risolvere tutto nel momento presente, per tentare di prendere possesso di tutti gli spazi di potere e di autoaffermazione. Significa cristallizzare i processi e pretendere di fermarli. Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziative e processi più che di possedere spazi. [...] Si tratta di privilegiare le azioni

che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici». È una lezione straordinaria che il Santo Padre riprenderà nel 2015 con la Laudato si': nell'avvio e nella gestione del processo, con lo sguardo oltre se stesso, l'essere umano pone le basi per la costruzione di una società migliore. Ed è un invito all'azione dal quale è necessario muoversi per interpretare in anticipo, con operosa serenità, i poderosi cambiamenti che la quarta rivoluzione industriale porta con sé. L'elettricità e il motore elettrico impiegano più di quarant'anni a diffondersi. Per molte ragioni, tra cui la scarsa affidabilità delle prime applicazioni. Oggi, grazie ad algoritmi, dati e potenza di calcolo, l'innovazione galoppa e si diffonde in tempi rapidissimi. Probabilmente la relazione che meglio può esprimere la crescita determinata dalle tecnologie cui stiamo assistendo, e alla quale assisteremo nei prossimi

anni, è quella di una funzione esponenziale: non un progresso veloce ma, anzi, dapprima lento, poi improvvisamente fragorante, con esiti trasformativi in larga parte, a oggi, imprevedibili. Dalla prima, grande rivoluzione nella storia dell'umanità, quella neolitica, scriveva David Landes, «ci vollero all'incirca diecimila anni per fare il successivo passo avanti di portata paragonabile: l'introduzione di nuove tecniche industriali cui diamo il nome di Rivoluzione industriale. [...] Grazie a questo progresso sono bastati meno di duecento anni per passare d'un balzo all'energia atomica e all'automazione; e nel frattempo il ritmo dei cambiamenti si è accelerato in ogni campo. Mentre scriveva queste parole alla fine degli anni Sessanta, lo storico americano poteva ipotizzare che il mondo si trovasse all'inizio della terza rivoluzione industriale che anche in futuro sarebbe verificata e tante rivoluzioni corrispondenti («sequenze, fra loro distinte, di innovazione industriale»). Ma quasi certamente non poteva prevedere ciò che sarebbe accaduto di lì a pochi decenni, ovvero che la nuova, quarta rivoluzione sarebbe stata molto più simile a un vero e proprio cambio di assetto piuttosto che a un progressivo inere. Industry 4.0 è, lo vedremo, molto più di una rivoluzione industriale: combinata alla tecnologia blockchain e all'Intelligenza artificiale, si configura come il secondo balzo in avanti dell'umanità.

Testo da "Control line compagni. Manuale di resistenza alla tecnologia per la riscossa del lavoro dell'Italia" di Marco Bentivogli - edita da Rizzoli



Tommaso Rossi

deve fare. Al massimo ci potrà essere un ricambio transitorio che interesserà quanti non si adegueranno alle novità. Mi spiego: chi si formerà e si adatterà alla fabbrica intelligente 4.0 non sarà sostituito, per tutti gli altri, invece, arriveranno operatori con le giuste

competenze che oggi vengono richieste. Il saldo occupazionale, però, resterà invariato e il fabbisogno umano non calerà».

Per le aziende quindi un momento da sfruttare, la rampa di lancio verso il futuro. «Sì, ma tutto questo - le parole di Rossi - avverrà solo se le nostre imprese sapranno cogliere fino in fondo le opportunità che hanno davanti. I benefici possono essere immensi, dalla riduzione dei costi di produzione fino a una maggiore velocità di risposta agli ordini dei clienti; sarebbe un vero toccasana per le nostre realtà, purché il treno venga preso davvero. Se da un lato è fondamentale comprendere che cosa le nuove tecnologie possono dare, dall'altro lo è implementarle in modo serio su quanto già c'è. Chi non fa così può sfruttare nel breve periodo gli incentivi fiscali che i go-

verni danno per l'industria 4.0, ma alla lunga finirà per essere superato da quanti questi cambiamenti li utilizzano per davvero».

Un errore che l'Italia non può certo permettersi. «Assolutamente no, anche perché - ha concluso il professore - la situazione attuale non permette di stare tranquilli. Lo dico sia da padre di famiglia sia in quanto esperto che lavora a contatto con le imprese. Il problema è che negli ultimi anni siamo passati da una regia forte su questi temi, pensiamo appunto a tutto il piano approvato nel 2016, a una gestione non altrettanto incisiva. L'impressione è che si dia priorità ad altre misure, che magari portino a un consenso politico immediato, ma che alla lunga rischiano di minare quanto di positivo è stato fatto».

Davide Giuliani

IV

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 15 APRILE 2019

Made in Como

Investire nell'innovazione

# La seta che rigenera i tessuti umani

**Startup.** Silk Biomaterials sviluppa dispositivi biomedicali utilizzando le particolari proprietà della fibroina. Il materiale stimola la proliferazione cellulare, pochi giorni fa il via libera alla sperimentazione clinica a Zurigo

L'OMAZZO

**EMANUELA LONGONI**

«Abbiamo ottenuto le autorizzazioni regolatorie ed etiche per l'avvio di una sperimentazione clinica su uomo, che verrà condotta presso l'Ospedale Universitario di Zurigo. Altro al momento non possiamo aggiungere». La notizia, destinata a cambiare la storia della medicina rigenerativa è stata data in anteprima da Antonio Alessandrino della Silk Biomaterials in occasione della conferenza-evento "La seta nel corpo", ospitata dal Museo didattico della Seta di Como, e curata da Federica Tajana, membro del consiglio e rappresentante per Unindustria Como all'interno dell'Associazione del Museo.

Incubata a ComoNext dal 2014, Silk Biomaterials opera nel settore biomedicale e, grazie a una nuova tecnologia che permette di unire elementi micro- e nano-fibrosi realizzati interamente in seta, sviluppa dispositivi medici impiantabili per il mercato della medicina rigenerativa.

A capo di un gruppo eterogeneo di fondatori, provenienti dall'industria delle scienze della vita e supportati da un team di scienziati e ricercatori di prim'ordine, il PhD Antonio Alessandrino è presidente, chief technology officer e socio insieme

a Gabriele Grecchi, chief executive officer; a Giuliano Freddi, chief scientific officer e a Lorenzo Sala, process and operations manager di una realtà di eccellenza che si è vista riconoscere un premio nazionale innovazione in assoluto e un altro nell'ambito delle life science.

Silk Biomaterials, grazie alla fibroina della seta e ad un nuovo processo produttivo, realizza dispositivi utilizzabili come protesi biodegradabili temporanee per la rigenerazione di tessuti umani ed è indirizzata allo sviluppo di graft per la riparazione dei nervi periferici e di un dispositivo medico impiantabile per la riparazione e la rigenerazione di vasi sanguigni di piccolo calibro come coronarie e vasi periferici.

«La fibroina della seta - spiega Alessandrino - è uno dei materiali più antichi utilizzati in applicazioni mediche». Materiale completamente biocompatibile, è conosciuto per la sua abilità di promuovere l'adesione e la proliferazione cellulare e di stimolare la rigenerazione dei tessuti in-vivo, con una combinazione unica di proprietà biologiche e meccaniche. «I nostri dispositivi sono costituiti da componenti elettrofilati in fibroina nanofibrosa e da elementi tessili in fibroina microfi-



I dispositivi biomedicali di Silk Biomaterials sfruttano le proprietà della fibroina della seta

brosa - chiarisce - la fibroina nanofibrosa massimizza le caratteristiche biologiche del materiale; mentre la fibroina microfibrosa ne ottimizza le proprietà meccaniche». Attualmente la startup sta conducendo sperimentazioni di successo sui ratti in laboratorio. Per quanto riguarda i nervi periferici stanno trattando inserti di una lunghezza inferiore ai 25 millimetri.

«Dopo aver finanziato le nostre ricerche tramite premi, fra cui il bando Horizon della Comunità Europea, progetti finanziati, come i 7 milioni di euro di un fondo di investimento italiano; investimenti di privati e di

fondazioni come la Fondazione Veronesi; abbiamo venduto quote di società per raccogliere capitali e in meno di sei mesi abbiamo realizzato un laboratorio chimico con camera bianca per produrre tutti i campioni che ci servono per le sperimentazioni comprese quelle sui by-pass nelle periferie (gambe e braccia) e seguendo le nostre linee di sviluppo, quelle che riguarderanno la riparazione e rigenerazione dei legamenti - per esempio nella spalla - e del tessuto osseo». Con un'ultima anticipazione, il ricercatore conclude: «Fra i nostri obiettivi c'è quello di affrontare i problemi legati al tumore della prostata».



Antonio Alessandrino



Produzione dai bozzoli

## LA SFIDA DI J.A.N.D.C. COSMETICI

# Dalle acque di purga una super sericina Base per la cosmetica

Unica al mondo a produrre sericina integra, Como non detiene solo il primato mondiale per la seta tessuta per il settore moda; la linea cosmetica a base di questa preziosa proteina lanciata dalla J.A.N.D.C. Cosmetici, azienda fondata nel 1999 da Giada Mieli, dà un nuovo significato alla parola seta. Il progetto sintetizza e valorizza le competenze della tradizione puntando sull'innovazione. A svelare le applicazioni nel campo cosmetico della Sericina Integra, o Sericina M, è stata la stessa titolare dell'azienda comasca, invitata alla conferenza-evento "La seta nel corpo" ospitata dal Museo didattico della Seta. «Il baco, quando nasce, ha le

dimensioni di una capocchia di spillo; in tre settimane moltiplica di 5mila volte il suo peso e produce un filo di seta, composto da due bavelle che si chiamano fibroina e da una parte proteica morbida che si chiama sericina» ha detto presentando l'evento, Federica Tajana, ideatrice dell'evento. A differenza delle altre sericine in commercio, la sericina integra ha una qualità superiore, perché è formata da una molecola intera che contiene all'interno una catena di 22 amminoacidi con la capacità di rigenerare il tessuto cutaneo del 250% in 72 ore. «Attraverso un impianto realizzato da mio padre e mio zio e unico al mondo, è possibile, dopo un particolare processo di filtraggio, recuperare e lavorare le acque di purga, acqua di bollitura della seta, fino ad ottenere una sericina liofilizzata» spiega Giada Mieli raccontando le caratteristiche di un principio attivo che, impiegato nella cosmetica, non solo dona morbidezza e idratazione alla pelle, ma, utilizzato in casi di acne e psoriasi, dimostra straordinarie proprietà lenitive e rigeneranti. «Per produrre la sericina - aggiunge - utilizziamo esclusivamente il filo di seta e non la seta tessuta».

Terza generazione di una famiglia di setaioli, la giovane imprenditrice ha introdotto i presenti al lungo e complesso iter della produzione che parte dalle acque di purga della Tintoria Pecco&Malinverno, sede nella zona di Camerlata: «Per poter controllare la qualità dell'intera filiera mio zio va nelle campagne cinesi e sceglie personal-



La lavorazione della seta alla Pecco&Malinverno

mente i bozzoli; la seta che compra è, cosa inusuale in quel paese, eco. I bozzoli vengono lavorati in Cina fino ad ottenere una matassa con un procedimento automatizzato; il progetto per ottenere la sericina avviene, invece, nel nostro stabilimento. A temperature molto alte la sericina si scioglie e viene subito ricoperta da una calzina di protezione; con il vapore, infatti, la seta tornerebbe in matassa. Dai 10mila litri di soluzione iniziale, al termine del processo ne otteniamo mille

che mandiamo subito a liofilizzare. Se la seta è buona riusciamo a produrre dai 300 ai 400 chilogrammi alla settimana». La sericina integra ottenuta viene, in parte, utilizzata nelle linee cosmetiche e in parte venduta alle case farmaceutiche proprio per le proprietà terapeutiche che la caratterizzano. «Abbiamo creato un protocollo che ci consente di liofilizzare la proteina e periodicamente facciamo fare analisi batteriologiche per controllare la qualità di un prodotto che è corredato da



Giada Mieli



Nello stabilimento di Como

una scheda tecnica e di sicurezza» sottolinea Mieli che continua: «Le caratteristiche peculiari della Sericina M hanno risvegliato l'interesse di ricercatori e un'università giapponese ne ha studiato gli effetti: in Giappone se la mangiano». La linea cosmetica, iniziata pionieristicamente con la produzione di tremila saponi, arricchita di nuovi prodotti, è in vendita anche in alcune farmacie comasche. E. Lon.

### Gli scenari

## Nel futuro dell'economia Tra crescita e nuove paure

### L'INTERVISTA LUIGI CAMPIGLIO.

Insegna Politica economica alla Cattolica di Milano  
«Non ci sono segnali che indichino una brusca frenata»

# «Qualche incertezza ma all'orizzonte non vedo cigni neri»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Sotto osservazione di economisti e investitori ci sono, fra l'altro, il riproporsi di difficoltà delle famiglie americane nel ripagare i prestiti accesi per l'acquisto di auto, l'indebitamento nel mondo che oggi è più elevato di quanto non fosse all'inizio della crisi finanziaria del 2008, il rallentamento economico globale in atto anche in Europa e Italia dalla metà del 2018, gli scontri Usa-Cina e Usa-Europa sui dazi, le difficoltà della Brexit. Secondo la stima pubblicata da Janus Henderson il 4 aprile e ripresa dal Sole 24 Ore, nel 2027 dal punto di vista degli investitori potrebbe verificarsi un'altra crisi sistemica per la possibile coincidenza del rallentamento dei tre grandi cicli economici delle scorte, degli investimenti industriali e dell'immobiliare.



Luigi Campiglio

Tuttavia un nuovo "cigno nero", ci dice Luigi Campiglio, professore di Politica economica alla Cattolica di Milano, non è all'orizzonte e ciò per una serie di ragioni che si riconducono al traino che le grandi economie, Usa in primis, continuano ad esercitare sul resto del mondo. Per quanto riguarda l'Italia, avverte Campiglio, la chiave di volta per rilanciare Pil e occupazione sta nel varare politiche capaci di dare impulso agli investimenti netti delle imprese, anziché «varare iniziative di respiro corto come sta accadendo».

**Professore, quanto è alto il rischio di una nuova crisi sistemica?**  
Il quadro globale complessivo impone grande cautela, ma propende più a una prosecuzione di questa lunga fase di ripresa americana anziché a una brusca inversione di tendenza. Nello

stimare il futuro incidono tre aspetti. Il primo riguarda la crescita: negli Stati Uniti si sta verificando il secondo periodo di espansione, di durata ormai decennale, che, se prosegue fino a metà 2019 è il più lungo dalla seconda guerra mondiale. In aggiunta, c'è una notevole espansione del mondo asiatico al di là di certi timori sulla Cina legati al fatto che il tasso di crescita del suo Pil sia al 6-6,5% anziché il 6,6% del 2018. È una crescita comunque forte. Certamente, la situazione generale ha parecchie incognite, fra cui gli esiti della Brexit sulla quale però darei con buona probabilità la possibilità che si arrivi a un accordo, cosa che sarebbe nell'interesse della Gran Bretagna e anche dell'Unione Europea.

#### Qual è il secondo punto?

Riguarda la situazione cinese, che in relazione al Pil è quella detta, ma i segnali più recenti non sono di peggioramento, bensì di lievissimo miglioramento. Terzo: i rapporti Usa-Cina che, dopo questo processo di contrattazione forte fra Trump e Xi Jinping sembrano essere

più morbidi, salvo imprevisti. Se uniamo questi tre aspetti il quadro è che è possibile che la situazione americana entri in un ciclo economico normale, ma sappiamo che storicamente i cicli economici Usa normali sono stati brevi. In una previsione da qui a fine anno direi che per quanto riguarda gli Usa c'è il 50% di probabilità che si arrivi a dicembre senza grandi scossoni. Una novità positiva riguarda inoltre i Paesi emergenti, che si presentano meno peggio di quanto molti si aspettavano.

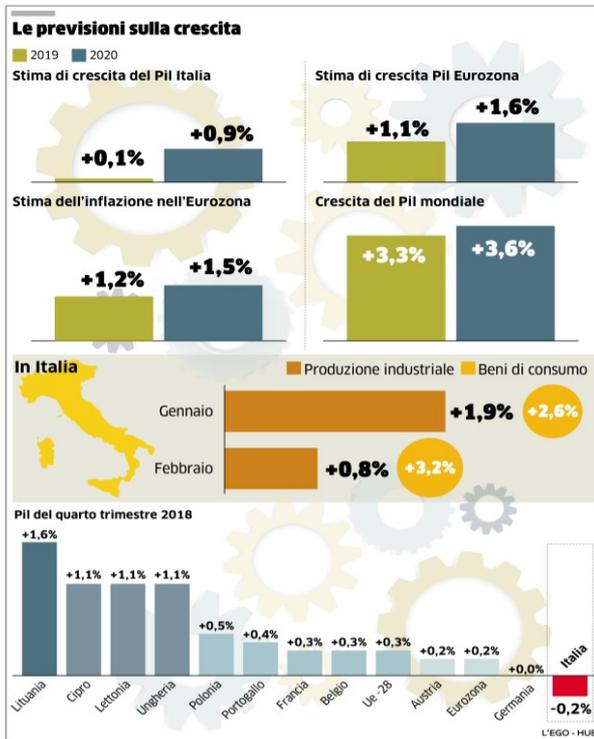
#### Quindi non c'è il rischio di una violenta inversione di tendenza?

Sulla base delle informazioni pubblicamente disponibili non ci sono elementi che indichino il rischio di una violenta e improvvisa inversione di tendenza. Anche se non dobbiamo dimenticare che la stessa crisi del 2008, che identifichiamo in ciò che accadde in Lehman Brothers, in realtà aveva dato segnali un anno prima, quando l'1 agosto 2017 un fondo francese rifiutò di rimborsare un fondo monetario, cosa impensabile fino ad allora.

#### L'Italia può aspettarsi ritorni americani per gli accordi commerciali siglati di recente con il Governo cinese?

Penso di no, per motivi storici e anche perché gli Usa non hanno interesse a inimicarsi l'Italia. E, non ultimo, perché questi accordi sono ben poco rispetto, ad esempio, quelli siglati fra Cina e Francia un giorno dopo la firma degli accordi in Italia. Chi ha fatto affari con la Cina durante la recente visita del presidente Xi Jinping è stata la Francia, non l'Italia.

#### Ora gli Usa minacciano nuovi dazi



su prodotti europei, dai componenti per elicotteri all'agroalimentare in risposta agli aiuti Ue ad Airbus, concorrente di Boeing. Una minaccia che riguarda anche pecorine, yogurt, vini, olio d'oliva, agrumi e marmellate, quindi l'export italiano. L'Europa ha già replicato dicendo che ci saranno nuovi dazi anche per gli Usa. È un nuovo fronte di guerra commerciale?

Da presidente lo stile di Trump resta quello di chi fa affari e contratta, puntando a un compromesso fra le condizioni delle due parti. Penso che tutta la presidenza Trump si giocherà su questo stile.

**Il resto del mondo da metà 2018 ha rallentato la crescita ma fra i grandi Paesi europei l'Italia sembra aver rallentato più di tutti, con conseguenze sull'occupazione che secondo gli ultimi dati Istat di breve periodo è tornata a registrare un au-**

**mento di disoccupati. Quanto pesa in tutto ciò la mancanza di grandi investimenti?**

Sul punto viviamo una situazione davvero particolare. Senza mettere in campo grandi progetti di politica industriale non c'è crescita. Anziché varare iniziative di respiro corto sull'occupazione sarebbe importante dare impulso all'emersione di alcune eccellenze produttive italiane, in modo che riescano a sfondare più di quanto ora in alcuni casi già avvenga. In ciò è centrale il sostegno all'innovazione tecnologica, quella incorporata in nuovi impianti e quindi in nuovi investimenti. In proposito però l'Italia ha segnato il passo per un lungo periodo. Al netto degli ammortamenti gli investimenti nel nostro Paese sono stati negativi per tre anni consecutivi, dal 2013 al 2016.

#### È un dato preoccupante?

Sì, perché stiamo parlando di un crollo degli investimenti e ciò significa meno occupazione in una situazione che va avanti ormai dal 2008. La gran parte dell'innovazione che non sia di tipo organizzativo è incorporata negli investimenti tecnologici, che richiedono personale qualificato e alzano la competitività e la forza dell'impresa sul mercato. Sono gli investimenti netti ad accrescere la capacità produttiva dell'economia, in essi sta la chiave di tutto. Nel 2018 abbiamo visto una nuova tendenza positiva, ma non bisogna vivere sugli allori. Molte aziende si sono innovate anche in tempi di crisi, hanno fatto prima ciò che se avessero lasciato spazio a troppa prudenza avrebbero fatto in ritardo. Ora è il tempo di utilizzare al meglio la competitività così acquisita.

## «Servono più investimenti e un calo della pressione fiscale»

Sindacato

Il segretario della Uil Salvatore Monteduro tema che la frenata tedesca fermi la nostra industria

«Peri territori di Lecco e Como gli effetti più pesanti sulla produzione industriale sono arrivati dal rallentamento dell'economia tedesca, visto che la Germania è il nostro primo part-

ner per l'export. E dal momento che gli ultimi dati indicano un'ulteriore frenata tedesca, nutriamo una preoccupazione alquanto elevata per gli effetti sul nostro mercato del lavoro».

Il segretario generale della Uil, Salvatore Monteduro ricorda fra l'altro che già nel 2018 nel Lecchese i dati sull'occupazione segnavano rispetto al 2017 un calo e quelli sulla disoccupazione un aumento, in una tendenza

che secondo quanto ci ha confermato in questi giorni anche il settore Lavoro dell'ente provinciale sta continuando anche in questi primi mesi del 2019.

«Nel Lecchese le parti sociali hanno un timore generale per quanto sta accadendo, e non a caso è stata sottoposta da sindacati e industriali alla urgenza di alimentare gli investimenti pubblici sulle infrastrutture, per attenuare l'impatto



Salvatore Monteduro, Uil

economico che deriva dal rallentamento della crescita che continua ad essere agganciata all'export. Nuovi investimenti in infrastrutture significherebbero più lavoro e quindi rilancio della domanda interna, invece sentiamo parlare solo di flat tax, che non rilancia la domanda interna e agevola solo chi ha redditi elevati, fa azioni speculative e mette i redditi nella finanza e non nei consumi».

Il sindacalista si chiede «come faccia il presidente del Consiglio a dichiarare di stare tranquillo - afferma Monteduro - in quanto la seconda metà del 2019 segnerà un'inversione di tendenza per l'economia nazionale». Se lo chiede non solo perché

«se non si agisce su investimenti e domanda interna non potrà esserci nessun miracolo» e anche perché si aspetta che «lo scontro più importante, quello fra Usa e Cina, potrebbe ripercuotersi sul mondo».

Più delle previsioni degli investitori che stimano una nuova crisi sistemica fra 8 anni Monteduro ritiene che il problema stia nel focalizzarsi sull'oggi per prevenire quanto già «si sta concretizzando, come rischio, nel breve periodo da qui all'inizio del 2020. Abbiamo necessità di una nuova politica fiscale redistributiva che abbassi le tasse sul ceto medio intervenendo sulle aliquote per rilanciare il potere d'acquisto dei privati». M. Del.

## L'elettronica piace Dodicimila a Lariofiere per le ultime novità

**Erba.** Dal riconoscimento facciale alla domotica. Successo per il simulatore di guida di Formula Uno. Il direttore: «Però aspettiamo ancora più aziende»

ERBA

**GIOVANNI CRISTIANI**

Si chiude l'edizione primaverile di "Erba elettronica" con una giornata fortunata per quanto riguarda le presenze, 12mila aiutate anche dal tempo che consigliava svaghi al chiuso.

**Tecnologie**

Tra i padiglioni oltre all'oggettistica e alla componentistica per l'elettronica nella due giorni si è parlato di open source con appuntamenti legati a Linux ed ai programmi liberi come alternativa a Windows. Spazio poi ad una delle tecnologie più innovative diventata di ampia diffusione come il riconoscimento facciale che ha occupato ben due conferenze, non sono mancati anche i laboratori e i momenti ludici come il simulatore di Formula Uno per provare l'ebbrezza di correre a Monza.

«Noi siamo soddisfatti della riuscita dell'evento, pur rimanendo un'iniziativa popolare abbiamo toccato argomenti tecnici ed anche formativi come l'open source con diversi seminari, Linux, poi i codec e molto altro - spiega **Silvio Oldani** di-

rettore generale di Lariofiere -. Abbiamo dato spazio alla domotica, alla smart home, credo serva una maggiore cultura legata al mondo dell'elettronica e mi pare abbiamo fatto la nostra piccola parte per costruirla».

L'appuntamento di aprile con l'elettronica è solitamente più vivibile rispetto a quello invernale, nei due giorni le presenze non sono comunque mancate: «Si c'è una diversa attrattiva, poi stiamo anche selezionando gli espositori per avere una qualità maggiore dei prodotti in vendita».

**Gestione automatica dell'orto**

Oldani tira un poco le orecchie al territorio: «Ci aspettiamo ogni anno un interesse maggiore dalle aziende locali che fanno automazione, domotica ed elettronica in genere ed ogni anno questa speranza è purtroppo disastrosa».

Tra le novità per Lariofiere anche l'acquisto di un orto ipertecnologico che ha trovato posto nel corridoio centrale, una sorta di unione tra l'elettronica, la meccanica e la natura toccando tre fiere tra le più seguite del sa-

lone. L'orto era in allestimento da parte di **Alessandro Proserpio** studente d'informatica dell'Università Bicocca: «Lo stiamo ultimando e sarà in piena funzione per Agrinatura - spiega Proserpio -. In pratica è un sistema automatico di gestione dell'orto. Questa macchina viene programmata e gestisce in autonomia il terreno. Spara prima i semi, poi li bagna e nel contempo riprende la piantina mentre cresce. Si occupa anche di spaccare le erbacce trascinandole poi nella terra. Una volta programmato il sistema insomma l'intervento dell'uomo è molto limitato».

Il funzionamento già ieri in serata ma sarà Agrinatura che vedrà protagonista questo orto 3.0: «Sto completando il montaggio poi nelle prossime fiere uno spazio di un padiglione troverà sempre la presenza di questo sistema che ci permetterà di vedere crescere le nostre piante e di farle diventare anche social con il video».

Una novità insomma di certo intrigante per tutti i visitatori che vedranno crescere fiera dopo fiera questo orto.



A caccia delle ultime novità tecnologiche FOTO BARTESAGHI



I ragazzi, i più appassionati di elettronica



Ultimi modelli di bici



Folla agli stand

## Prima Vera Erba è finita ma le piante restano «La città del futuro è così»

ERBA

Gli organizzatori: «Ora servono sponsor per garantire la sicurezza delle installazioni»

«Erba non ha niente da invidiare alla design week di Milano. Anche noi abbiamo il nostro allestimento verde che piace alla gente»: **Simone Sirtori**, uno degli organizzatori della Prima Vera Erba, la manifestazione primaverile di piazza Mercato che si è chiusa ieri sera con ottimi riscontri nonostante la domenica piovosa, annuncia che i tappeti verdi, le piante e le panchine rimarranno in piazza ancora per un giorno o due.

Un'iniziativa presa con il sindaco **Veronica Airoldi** e gli amministratori. Per qualche giorno piazza Mercato sarà il salotto verde della città.

«Questo allestimento verde ha un valore importante perché fa vedere come potrebbe essere la piazza in un futuro - ha detto il sindaco -. Il nostro desiderio è quello proprio di

restituirla ai cittadini. Il primo passaggio è stato quello di togliere le auto. Ora faremo ragionamenti con gli assessori **Erica Rivolta** e **Francesco Vanetti** rispetto a progetti per il futuro, che rispondano alle esigenze di ambulantisti e cittadini». «Intanto abbiamo deciso di lasciare le piante e il giardino - ha aggiunto Sirtori - Per la prima notte abbiamo coperto noi le spese di sorveglianza, ma se vogliamo che la piazza rimanga così ancora per qualche giorno, sarebbe bello che qualche sponsor privato mettesse a disposizione piccole cifre per coprire questo servizio». Basta telefonare al 338.9221841.

Di piazza Mercato ha parlato anche la storica erbesa **Alberta Chiesa** durante una conferenza sulla storia dello spazio pubblico nato nel 1801. «La novità sono le mappe teresiane e del catasto lombardo veneto nelle quali si evidenzia lo sviluppo di piazza Mercato», ha spiegato mostrando alcune fotografie, prima dei due portici e poi dei cambiamenti

interventi con la sagra della Brianza degli anni '30, dei chioschi, nati con questa sagra e poi abbattuti negli anni '50, oltre alle immagini del bombardamento del '44.

«Siamo molto contenti della manifestazione - ha spiegato il presidente del gruppo organizzatori **Simone Consolini** - Del grande afflusso di gente nonostante il maltempo. La soddisfazione più grande arriva dalla partecipazione delle scuole della città e dalla collaborazione dei commercianti che hanno allestito le loro vetrine. Ringraziamo inoltre gli sponsor. Questa è idea di piazza che ci piace e che la gente vorrebbe».

Successo anche per le visite ai giardini. Infine sono state centinaia le persone che hanno voluto partecipare al quiz sulle piante. Chi ha dato la risposta esatta tra i quasi 300 che hanno consegnato la cartolina compilata con le risposte potrà vincere viaggi e trekking verdi, corsi per cani, piante rare, buoni sconto.

**Benedetta Magri**



Le piante resteranno ancora qualche giorno in piazza FOTO BARTESAGHI



Laboratori artistici



La città del futuro è sempre più verde

# Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031.582311 Fax 031.521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

## Oggi l'ultimo saluto a Mario Briccola «Imprenditore sensibile e generoso»

**Lutto.** La Bric's resterà chiusa nel pomeriggio per permettere di partecipare al funerale  
Un ex dipendente: «Aveva una grande umanità, fossero tutti come lui i datori di lavoro...»

OLGIATE COMASCO  
MANUELA CLERICI

Ultimo saluto oggi a **Mario Briccola**, 93 anni, fondatore della nota azienda di valigeria "Bric's". Malato da tempo, le sue condizioni erano precipitate negli ultimi giorni fino al decesso sopraggiunto di sabato nella sua abitazione in via Roma.

In concomitanza con i suoi funerali - alle 15.30 nella chiesa parrocchiale - questo pomeriggio l'attività produttiva si fermerà per permettere ai dipendenti di partecipare alle esequie del fondatore della Bric's. La sua "creatura", che ha sviluppato da laboratorio artigianale a brand internazionale. All'ultimo saluto si uniranno anche ex dipendenti rimasti legati a un'azienda che, nonostante sia diventata di rilevanza internazionale, non ha perso quell'impronta fortemente familiare impressa dal suo fondatore.

### «Siamo addolorati»

Lo ricorda con profondo affetto **Franco Rossini**, ex dipendente Bric's, che ne ha condiviso anche la passione per il podismo, tanto

da raccogliergli il testimone quando Mario Briccola lasciò la presidenza, nel 1999, del gruppo podistico Dialogo Club che contribuì a fondare nel 1977. «Per oltre vent'anni è stato il nostro presidentissimo - afferma Rossini - Un grande uomo, sia come datore di lavoro che come presidente del Dialogo Club. Mi ha molto addolorato la sua morte; settimanalmente lo andavo a trovare perché, per la grande stige

ma che avevo nei suoi confronti, è rimasto negli anni un rapporto di amicizia». Conoscenza iniziata in azienda e poi coltivata anche con la partecipazione a diverse manifestazioni podistiche, come in occasione della "Stravelate" del 1983, di cui resta

una fotografia - ora consegnata per sempre ai ricordi - mentre Rossini correva insieme a Briccola e ad altri due soci del Dialogo Club. «Ho lavorato per 39 anni alla Bric's - prosegue Rossini - Fossoro tutti come lui i datori di lavoro, sensibile e generoso. Se c'era una famiglia bisognosa, con un figlio disoccupato, lui non era capace di dire di "no" e lo assumeva. Umanamente era



Foto della famiglia Briccola per i 65 anni dell'azienda: al centro Mario Briccola

una persona eccezionale, oltre che un grande imprenditore».

### Uno sportivo

Dinamico anche nel tempo libero. «Era uno sportivo, sempre in movimento; stimolava anche i propri figli a intraprendere qualche attività sportiva - aggiunge Rossini - Il podismo era la sua passione, ma amava anche sciare e andare in bicicletta. Aveva un motto che abbiamo fatto nostro "Camminare è bello

e salutare". Per oltre vent'anni è stato il presidente del Dialogo Club, ma anche dopo ha continuato a sostenerci. Ha fatto molto per il Dialogo Club, è stato la persona che ha dato un po' la svolta al nostro gruppo podistico. Insieme abbiamo fatto diversi cambiamenti, introducendo il programma quadrimestrale, l'abbigliamento e regolamenti interni. I figli tuttora ci tengono che il Dialogo si mantenga sulle orme del padre». Oggi ai funerali

una rappresentanza del gruppo parteciperà in divisa e lunedì prossimo, in occasione del 42° Cross olgiate, verrà ricordato con un minuto di silenzio prima delle premiazioni. Un omaggio, non certo l'unico, che Olgiate riserverà al lungimirante imprenditore, che ha contribuito al benessere della città sia con la creazione di numerosi posti di lavoro, sia con una particolare attenzione e generosità verso le persone in difficoltà.

## Ad Appiano si asfalta il parcheggio vicino a scuola

### Lavori pubblici

L'intervento inizierà domani in via Caio Plinio  
Modifiche al traffico  
e alla sosta delle auto

Si asfalta il parcheggio in via Caio Plinio, strada a senso unico negli orari di ingresso e uscita da scuola.

Domani e dopo è stata programmata l'asfaltatura del parcheggio sterrato in via Caio Plinio, a cura della ditta B&B Costruzioni con sede ad Alessandria. Considerato che nel periodo di entrata e uscita degli alunni delle vicine scuole elementari e medie l'indisponibilità del parcheggio in questione potrebbe creare disagi ai genitori che hanno la necessità di sostare per accompagnare e andare a prendere i figli a scuola, domani e dopo dalle 7.55 alle 8.40, dalle 12.10 alle 12.50 e dalle 15.50 alle 16.30 sarà istituito il senso unico in direzione di via Cherubino Ferrario nel tratto di via Caio Plinio compreso tra via Piave e via Cherubino Ferrario.

Nel tratto in questione sarà consentita la sosta temporanea su entrambi i lati della carreggiata, per ovviare all'assenza dell'area di sosta interessata ai lavori di asfaltatura. Negli orari oggetto dell'ordinanza firmata dal comandante della polizia locale **Daniilo Bruschetta**, la viabilità modificata sarà indicata attraverso apposita segnaletica posizionata su transenne. **M. Ce.**

# Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

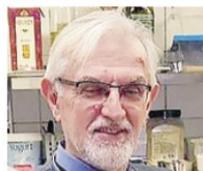
Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Il livellamento della sede stradale sopra il ponte dopo l'asfaltatura: oggi il taglio del nastro



Alice Galbiati (Cantù)



Roberto Allevi (Carimate)



Mauro Roncoroni (Cermenate)



Serafino Grassi (Novedrate)

## Il punto Cantiere a tempo di record



### L'incidente

A mettere in ginocchio la viabilità del Canturino è stato l'incidente avvenuto il 18 marzo attorno alle 9 in via Dei Giovi a Carimate, quando un camion che trasportava una piccola gru, diretto alla stazione, ha colpito il cavalcavia sopra il quale corre la Novedrate. Il braccio della gru ha tagliato come una lama di coltello i tendini inferiori delle armature di otto delle dodici travi portanti in cemento armato tranciandoli. La Novedrate è stata immediatamente chiusa e l'esito del sopralluogo dei tecnici della Provincia è stato impietoso, decretando che la chiusura sarebbe dovuta essere di tre mesi, ovvero il tempo necessario per abbattere e ricostruire il cavalcavia. Tempistica che, vista la gravità della situazione, è poi stata rivista: si riapre oggi alle 15.30, quando il presidente dell'Amministrazione provinciale di Como, Fiorenzo Bongiasca, taglierà il nastro.

### I lavori

L'amministrazione provinciale ha lavorato secondo procedura di somma urgenza, il che ha liberato l'iter dal peso della burocrazia, rendendolo molto veloce. Il 3 aprile gli operai della Zecca Prefabbricati di Cosio Valtellina (Sondrio), che ha impiegando due linee produttive e un calcestruzzo speciale con maturazione più veloce per realizzarle, hanno posato le 13 travi precomprese necessarie per ricostruire il cavalcavia. Si è continuato a procedere in anticipo sui tempi, lavorando anche nel fine settimana e con la pioggia, e venerdì l'opera era conclusa. Oggi verranno effettuate le prove di carico per valutare se la struttura ha un comportamento elastico adeguato a un carico di mezzi maggiore a quelli d'esercizio. Poi si riapre. S.CAT.

# Novedrate: oggi riapre il ponte «Non basta, la viabilità non regge»

**Traffico.** Il vice di Cantù e i sindaci di Carimate, Cermenate e Novedrate rilanciano l'allarme. L'idea: interrarla ad Arosio, collegarla alla Pedemontana a Cermenate e fare 4 corsie dove si può

CARIMATE  
SILVIA CATTANEO

L'attesa è finita: oggi alle 15.30 la Novedrate si riapre al traffico, a meno di un mese dalla chiusura che si è resa necessaria a causa del danneggiamento del cavalcavia di via Dei Giovi da parte di un camion fuorisagoma il 18 marzo. L'amministrazione provinciale, lavorando con procedura di somma urgenza, ha mantenuto la promessa.

Ma questo episodio ha evidenziato ancora una volta la fragilità del sistemavario di questa operosa fetta di Comasco: è bastato un banale incidente a mettere in ginocchio imprese e Comuni. Da qui la richiesta a gran voce degli amministratori locali a ripartire da qui, continuando a tenere alta l'attenzione sulla necessità di riqualificare la Novedrate.

Il che significa interrarla ad Arosio, collegarla alla Pedemontana a Cermenate e quadruplicarla dove possibile.

### «La viabilità esterna non va»

«Dobbiamo continuare a lavorare - sottolinea il sindaco di Cantù **Alice Galbiati** - abbiamo avuto l'ennesima riprova che la viabilità esterna, così com'è oggi, non va bene, non regge il carico di traffico, e partendo da questa consapevolezza è evidente che dobbiamo costruire una viabilità alternativa. Non è possibile che se chiude una strada vada in tilt mezza provincia. Non è possibile per noi, non lo è per le aziende messe in ginocchio nei primi giorni».

Primo obiettivo, per la città, la Canturina Bis, «do per imminente l'avvio del primo lotto - prosegue - ma dobbiamo pen-

sare da subito anche al resto». Da Cermenate, da tempo, arriva l'appello a terminare i collegamenti previsti tra la Novedrate, la statale dei Giovi e la Pedemontana, con particolare riferimento allo svincolo tra Cermenate e Lentate sul Seveso: «Creare quella bretella è indispensabile - rimarca il sindaco **Mauro Roncoroni** - per alleggerire la Novedrate. Oggi c'è quell'opera monca, non è stato finanziato il secondo lotto, come troppo spesso accade per le opere pub-

■ **Taglio del nastro oggi alle 15.30 a meno di un mese dalla chiusura per i danni al ponte**

bliche». Il sindaco di Carimate **Roberto Allevi** ha vissuto i disagi maggiori in queste settimane: «La Novedrate si riqualifica su due punti, Cermenate e Arosio - dice - e dove possibile andrebbe quadruplicata. In questo caso, però, è accaduto un incidente. Come ci si può garantire contro un incidente impreveduto? Io credo andrebbe effettuato un check up dei ponti e anche noi faremo la verifica sui nostri due sul Seveso».

### «Infrastrutture indispensabili»

Tutti riconoscono il valore di quanto fatto, con una riapertura a tempo record. «Ma non basta - sottolinea **Serafino Grassi**, sindaco di Novedrate - Percorrendo dieci chilometri di lunghezza della Novedrate si lambiscono i Comuni del cosiddetto "Distretto Brianza". Per

continuare a sostenere questo distretto e per competere a livello internazionale, appare evidente che è assolutamente necessario e improcrastinabile un investimento infrastrutturale per il quale occorre fare gioco di squadra e coinvolgere le istituzioni, le associazioni di categoria e le imprese con l'obiettivo di rivendicare ed ottenere le risorse necessarie per realizzarlo.

Magari, ottenendo una parte di quel residuo fiscale che il Governo dovrebbe concedere nell'ambito dell'attribuzione di ulteriori forme e condizioni di autonomia per la Regione. Certamente ne beneficerebbe l'intero territorio: i cittadini, le nostre imprese e, in ultima analisi, di conseguenza, lo stesso Stato Italiano assicurando un futuro certo alla crescita e allo sviluppo dell'intero Paese».

## VARESE VALLI & LAGHI

**TRADATE** - Dopo il grande successo della serata dell'8 aprile al "Grassi" durante la quale Cesare Guaita e Luigi Bignami hanno parlato dell'evoluzione del clima, il Gruppo Astronomico Tradatese riproporrà l'argomento oggi alle ore 21 sempre

### Clima, il punto con il Gat

al "Grassi" presentando filmati non visibili del riscaldamento globale. Relatore sarà Giuseppe Palumbo, esperto di cinematografia scientifica che presenterà importanti documenti sul tema: "Punto di non ritorno?". La verità è che, proprio in questi mesi, l'anidride carbonica in atmosfera ha raggiunto il valore record di 411 ppm (parti per milione), quanti-

tà raggiunta in meno di 100 anni e mai così elevata da migliaia di anni. Questo ha innalzato in un secolo di circa un grado la temperatura del pianeta, con una tendenza che sembra non mostrare rallentamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ciclista travolto e ucciso da auto

Tragedia all'alba sulla "233". Il conducente della Ford era ubriaco: arrestato



Il tratto dell'ex statale Varesina in cui all'alba è avvenuto l'incidente costato la vita a Petru Aruste, romeno residente a Cislago (foto: Biliz)

**TRADATE** - Un botto sordo e violento ha scosso una piovosa e malinconica alba d'aprile sulla quale si è allungata l'ombra della tragedia. Un ciclista di 45 anni, Petru Aruste, originario della Romania ma domiciliato a Cislago, è rimasto sull'asfalto dopo essere stato investito da un'auto condotta da un 22enne residente in città che arrivava alle sue spalle. L'immigrato in sella alla bici, con cui stava andando al lavoro, è poi morto sull'ambulanza che lo stava trasportando d'urgenza in ospedale, mentre il giovane è stato arrestato per omicidio stradale: è infatti risultato positivo all'alcoltest.

Una tragedia che ha coinvolto un uomo che stava iniziando la sua giornata lavorativa e un ragazzo che ora si trova agli arresti domiciliari. Tocca ai carabinieri della Tenenza di piazza Salvo D'Acquisto stabilire l'esatta dinamica e soprattutto accertare le responsabilità dell'incidente. L'impatto fatale è avvenuto alle 6.30 lungo la ex statale Varesina, all'altezza di via Pasteur, poco lontano dalla rotonda di via Fiume. Il

### FERMATI DAI CARABINIERI Bevono e guidano: denunciati

**VARESE** - (m.c.) Ancora giovani automobilisti che si mettono al volante nonostante abbiano bevuto troppo. E anche stavolta sono stati intercettati dai carabinieri del Nucleo operativo radiomobile della Compagnia di Varese. A finire nei guai, la notte tra sabato e ieri, sono stati due ragazzi di 26 e 27 anni, fermati durante controlli stradali a ridosso del centro e trovati con un livello alcolemico ben oltre il limite tollerato dal Codice della strada, fissato a 0,5 grammi di alcol per litro di sangue. Il primo episodio è avvenuto in via Turati, a Biuno Inferiore: qui un ragazzo, meccanico incensurato, è stato trovato al volante della sua Volkswagen Scirocco con un tasso alcolemico superiore a 1,5. Per lui, dunque, oltre a denuncia per guida in stato di ebbrezza e ritiro della patente, anche il sequestro della vettura a fini di confisca poiché di sua proprietà. Il secondo episodio è avvenuto poco dopo, in via Medaglie d'Oro: un impiegato, anch'egli incensurato, è stato fermato con un livello di alcol sopra il limite di 0,8. Nei suoi confronti sono scattati denuncia penale e ritiro della patente. Dalla caserma di via Saffi rimarranno che i particolari controlli stradali, per garantire la sicurezza e il rispetto delle regole, proseguiranno anche durante questa settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

45enne romeno, proveniente da Cislago, stava pedalando sulla sua bicicletta quando, entrato nel territorio di Tradate, per cause in corso di accertamento, è stato investito da un'auto, una Ford Fiesta,

che viaggiava nello stesso senso del ciclista. Un impatto violento che ha sbalzato di sella il romeno, rimasto esanime a terra. Il primo a scoccorlo è stato lo stesso automobilista, un ra-

gazzo di 22 anni, spaventato e sotto choc. Sul posto, oltre ai carabinieri della Tenenza, sono arrivate l'automobile del 118 e l'ambulanza dell'Sos Mozzate, che è poi partita a sirene spiegate, in codice rosso, in direzione dell'ospedale "Galmarini". Ma per lui non c'è stato nulla da fare. La moglie della vittima ha avuto un malore quando i militari l'hanno informata della tragedia che si era da poco consumata sulla "233". Quale sia stata la causa dell'impatto ancora non è possibile sapere con certezza, ma i carabinieri non escludono nulla, nemmeno un improvviso colpo di sonno del giovane che era alla guida della Ford. Ma dagli accertamenti è emerso che si era messo alla guida nonostante qualche bicchiere di troppo, e questo potrebbe aver influito sulla perdita di controllo del veicolo. E proprio l'abuso di alcol è l'elemento che ha fatto scattare l'arresto per omicidio stradale. Sia la Fiesta, sia la bicicletta sono state sequestrate dai carabinieri.

Silvio Peron  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Da due settimane siamo senza casa»

**VIA BAINSIZZA** Edificio inagibile a causa di un incendio: il dramma degli inquilini

**VARESE** - Nella tarda serata tra il 30 e il 31 marzo un incendio è divampato dalla soffitta di un vecchio stabile a due piani di via Bainsizza, alle spalle di piazzale Kennedy, rendendo inagibile il caseraggio e lasciando senza casa quattro famiglie. Uno degli appartamenti era occupato da Alina Bizhik, presidente dell'associazione "Anna-Sofia", che è un punto di riferimento importante per le donne ucraine che si trovano a Varese, e sono tante, per passare un po' di tempo insieme, aiutarsi le une con le altre e sbrigare le pratiche burocratiche di vario genere.

«La parte dell'edificio che ha maggiormente risentito dell'incendio è stato il secondo piano - racconta Alina -, dove, nelle due famiglie residenti, abitavano anche tre bambini, una bimba di un anno e un maschio di dieci, figli di mio nipote, e un terzo bimbo di sei anni, che viveva con la sua famiglia proveniente dalla Turchia e molto numerosa. Gli abitanti della palazzina, infatti, erano tutti stranieri e di diversa provenienza, ma con impiego regolare in Italia. Per il momento io sono disoccupata, ma ho sempre lavorato occupandomi di faccende domestiche e della cura di anziani».

La sera dell'incendio, dopo che si sono accorti che le fiamme stavano distruggendo il solaio, si sono tutti precipitati in strada, solo con i pigiami addosso. «Per fortuna era sabato e nessuno ancora era andato a letto, a quell'ora, altrimenti la situazione avrebbe potuto essere molto più drammatica» - prosegue la donna -. A dare l'allarme è stata mia figlia che, rien-

trando a casa proprio a quell'ora, ha notato fumi e fiamme e ha telefonato a tutti gli appartamenti. Ci siamo rifugiati nelle nostre auto, parcheggiate in cortile, e ci siamo diretti in piazzale Kennedy». Qui sono stati immediatamente soccorsi. «I vigili del fuoco e il personale della Croce rossa, arrivati tempestivamente sul luogo, con noi sono stati fantastici - aggiunge Alina -. È arrivata anche la Polizia locale che ha lavorato per accertarsi delle condizioni degli appartamenti». Nei giorni immediatamente dopo il disastro, non s'è potuto nemmeno più accedere alle abitazioni. «Il tetto sta crollando - sottolinea - ed è troppo pericoloso entrarvi. Siamo rimasti senza casa, nemmeno una casa dove abitare. Il Comune ci sta aiutando molto e anche noi ci stiamo dando da fare per trovare un appartamento in affitto, ma non è così facile. Quindi i miei due dirimpattati argentini hanno trovato riparo nel garage situato in cortile, mentre noi ci siamo tutti divisi nelle case di amici e parenti, ma la situazione non può continuare a lungo». Nel frattempo l'assessorato ai Servizi sociali non è stato con le mani in mano. «Abbiamo ricoverato la famiglia più numerosa, quella dei turchi, prima alla Croce rossa e poi in albergo - assicura l'assessore Roberto Molinari -, ma ora abbiamo già trovato una casa comunale per le due famiglie con minori. Per gli altri, lavorando tutti, sarà forse più consona la soluzione di un affitto privato e non comunale, ma non intendiamo lasciar solo nessuno».

Sabrina Narezzi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo stabile di via Bainsizza danneggiato dalle fiamme (foto: Archibio)

### A far scattare l'emergenza problemi al compattatore Fumo e allarme, Lidl evacuata

**VARESE** - (m.c.) Mancava ormai poco all'orario di chiusura, quando da un compattatore ha iniziato a fuoriuscire fumo. E subito sono state attivate le procedure di emergenza. Sono stati attimi piuttosto concitati, quelli vissuti ieri sera al supermercato Lidl di Avignone, tra emezze e via Borghi, ma tutto si è risolto senza intoppi. Per cause ancora da chiarire, il macchinario ha cominciato a sprigionare fumo: il personale del punto vendita ha lanciato l'allarme e ha attivato le procedure di emergenza, facendo uscire dall'e-

edificio i clienti ancora presenti in quel momento. Sul posto sono subito arrivati i vigili del fuoco, intervenuti con un'autopompa e un'autobotte (nella foto *Redazione*): gli esperti del Comando di via Legnani hanno messo in sicurezza l'area e avviato gli accertamenti per scoprire i motivi all'origine del problema tecnico. Tutto, comunque, si è svolto senza particolari intoppi: il supermercato è stato evacuato a scopo precauzionale e non ci sono state conseguenze per i clienti presenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### MANIFESTI ALLA SEDE DELL'ENTE

## «Stop alla caccia al cinghiale» Blitz notturno al Parco Pineta

**TRADATE** - (ro.ban.) Blitz notturno, fra sabato e domenica, dei militanti di Cento per cento animalisti alla sede del Parco Pineta: sono stati affissi due manifesti contro la caccia al cinghiale. Gli attivisti li hanno posizionati davanti agli uffici dell'ente di gestione dell'area naturalistica, che si trovano a Castelnuovo Bozzente nel Comasco. «Il Consiglio di gestione del Parco Pineta - scrive Cento per cento animalisti in un comunicato - ha approvato un piano per la salvaguardia dell'area verde. Che, secondo i gestori, non è minacciata dall'eccessiva presenza umana, dall'inquinamento, dagli incendi non certo spontanei come quello che il 25 marzo ha distrutto 10 ettari di bosco, ma è minacciata dalle presenze dei cinghiali. Senza considerare che anche i cinghiali fanno parte della natura, la gestione degli stessi pensata dal comitato è sempre la stessa, la peggiore: eliminarli». Denunciano ancora gli animalisti: «La carneficina è iniziata in sordina ed ha compreso anche femmine di cinghiale gravide, con lo stupore e spavento degli abitanti della zona, venerdì mattina 12 aprile, i cacciatori armati di tutto punto indossando giubbotti camuffanti, hanno battuto il bosco di Venegono Superiore, in località Pianbosco. La sorpresa dei cittadini è stata generale, nessuno era stato avvisato, ci chiediamo quindi: se un bambino si fosse addentrato con la sua famiglia nel parco?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RIVOLTA DEI COMUNI

## Trasloco di Linate, altro esposto in Procura

MALPENSA - Chiusura di Linate, da Varallo Pombia arriva un esposto in Procura contro il trasferimento dei voli a Malpensa. «Vogliamo vederli chiari. Si effettuino le verifiche sulla procedura che prevede di spostare il traffico da uno scalo all'altro». Parole dell'avvocato Ferruccio Gallanti, esperto di diritto aeronautico e presidente del Comitato dei Cittadini di Varallo Pombia per l'Aeroporto di Malpensa, che non ci sta a dover subire i disagi causati dai 60mila movimenti aerei che Sea intende riversare sulla brughiera, pari al 90% dei voli di Linate nel periodo in cui il city airport sarà chiuso per i lavori di ri-

facimento della pista. Il Comitato lo scorso 4 aprile ha «depositato, congiuntamente al Consigliere della Regione Piemonte Gianpaolo Andrissi (esponente del Movimento Cinque Stelle, ndr), un esposto presso la Procura della Repubblica di Busto Arsizio avverso lo spostamento della intera operatività aeroportuale dall'aeroporto di Milano Linate all'aeroporto di Milano Malpensa per il periodo 26 luglio 2019-26 ottobre 2019». Le motivazioni sono analoghe a quelle già pubblicamente sollevate da un ambientalista al di qua del Ticino, Walter Girardi dell'associazione Viva Via Gaggio: l'assenza di una pro-

cedura di valutazione d'impatto ambientale. Gallanti prevede «un disastro» per il territorio novarese (in particolare Varallo Pombia e Pombia) che insiste sotto la rotta di sorvolo 280, quella che passa (prima) sopra il Comune di Somma Lombardo: «Sopra le nostre teste - ha dichiarato il presidente del Comitato - potrebbe passare un aereo ogni uno o due minuti». I Comuni della provincia di Novara hanno già chiesto di poter avere voce in capitolo nella commissione ambientale aeroportuale che definisce gli scenari dei sorvoli. A. Ali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# VareseNews

VareseNews

<https://www.varesenews.it>

## Ospedale, il comitato per l'Ondoli è preoccupato per il futuro del pronto soccorso

Date : 15 aprile 2019

Il Comitato spontaneo permanente per l'Ospedale di Angera è preoccupato per il futuro del pronto soccorso dell'Ondoli. «Era il 2015 quando questo Comitato iniziava a delineare il triste futuro dell'ospedale - spiegano i rappresentanti - ma ben pochi ascoltarono e purtroppo i fatti ci diedero ragione (magra consolazione). Nel 2016 si decise di chiudere senza alcun preavviso il punto nascite e la pediatria. Dal 2017 in poi il nostro ospedale subisce continui depotenziamenti in tutti i settori».

«La Riforma voluta dall'allora Consigliere Fabio Rizzi in quota Lega Nord aveva diviso il territorio e lo stesso ospedale - prosegue il comitato - tale discrasia è stata corretta pochi mesi fa ma i danni incalcolabili hanno di fatto svuotato il nostro ospedale cittadino. E per non farci mancare nulla apprendiamo da notizie di stampa che anche il Pronto Soccorso di Angera è a rischio di chiusura. Se tale ipotesi fosse confermata significherebbe **la fine del nostro ospedale e ancora una volta verrebbe scritta una brutta pagina per tutta la sanità lombarda**».

«A questo punto - conclude - il Comitato pretende chiarezza da chi governa la nostra Regione. Se tale richiesta non troverà accoglimento si avvieranno tutte le iniziative e le azioni più utili per salvaguardare l'esistenza del nostro Ospedale cittadino coinvolgendo le Comunità che usufruiscono dei servizi e delle prestazioni sanitarie. Il diritto a potersi curare appartiene a tutti e deve essere salvaguardato».

## A Varese cala la disoccupazione giovanile

Date : 15 aprile 2019

Sul fronte dell'occupazione, a Varese buone notizie rispetto all'anno 2018. Tutte da verificare nel 2019, a fronte delle aspettative sull'economia italiana in rallentamento. **L'Istat** ha appena pubblicato i

dati provinciali relativi allo scorso anno, che evidenziano un miglioramento sia in valore assoluto, con **3mila disoccupati in meno** rispetto ai precedenti dodici mesi per un totale di 24mila, sia in termini di tasso, che scende dal 6,5% al 5,9%.

Nel frattempo, migliora pure il tasso di **occupazione**, salendo dal 67,6% al 67,8%. Non solo, i dati – elaborati dall'Ufficio studi e statistica della **Camera di Commercio** e disponibili sul portale [www.osserva-varese.it](http://www.osserva-varese.it) – parlano poi di una riduzione del tasso di **disoccupazione giovanile** (15-24 anni), che si attesta al **25,5%**, **partendo dal 29,3%**.

Relativamente al 2018, il mercato del lavoro varesino evidenzia quindi segnali di complessivo miglioramento: anche le cifre su avviamenti e cassa integrazione, infatti, appaiono in ripresa. Così, le assunzioni in provincia di **Varese** hanno fatto registrare **un lieve incremento (+0,64%)**, attestandosi a quota **122.095** contratti stipulati tra gennaio e dicembre. Tuttavia, tale crescita, in aumento fino a giugno, ha fatto registrare un rallentamento a partire dall'estate. Rallentamento accentuatosi al termine del 2018, complice anche la **"fisiologica"** interruzione dei contratti con l'approssimarsi della scadenza di fine anno. Da segnalare poi che, nel corso degli scorsi dodici mesi, sono anche aumentate le cessazioni contrattuali.

Questo, in alcuni trimestri, ha fatto in modo che il saldo tra assunzioni e chiusura dei contratti abbia registrato un saldo negativo. Diminuisce leggermente, pur rimanendo preponderante, la quota dei contratti a tempo determinato (68,9%). Lo stesso per quelli a termine (per esempio, **l'apprendistato** e le forme di **collaborazione**).

Queste due tipologie insieme raggiungono la quota dell'**86,6%**, relegando i contratti a tempo indeterminato registrati nel corso del 2018 al 13,4%. Quanto ai settori, il 63% delle assunzioni ha riguardato i servizi, il 21% l'industria, il 4,5% le costruzioni e il 9,9% il commercio. Quest'ultimo settore appare in decisa contrazione rispetto allo scorso anno quanto ai contratti sottoscritti. Resta da capire se si tratta di minori occasioni di lavoro o di contratti più lunghi e minore turnover. Si aggiunga, inoltre, che le ore di Cassa integrazione guadagni autorizzate sono in costante diminuzione: **l'Inps** ci dice che a fine 2018 si sono attestate a quota **6 milioni**, con un buon **21%** in meno rispetto all'anno precedente.

Tornando ai dati **Istat**, è interessante analizzare la situazione occupazionale per genere: in provincia di Varese nell'ultimo anno sono soprattutto le donne ad aver aumentato la loro presenza sul

mercato del lavoro (**circa 3mila unità**). Alcune sono transitate da uno stato di disoccupazione a un impiego; altre sono uscite da una situazione di scoraggiamento e si sono attivate con successo. Per quanto riguarda i settori, se è positiva la variazione nei servizi (+1,5%), una flessione degli occupati si è manifestata soprattutto nelle costruzioni (-9,7%), nell'agricoltura (-8,7%) e nel commercio (-2,3%). Più contenuto il calo nel manifatturiero (-1,1%). Rispetto alla posizione professionale, infine, sono aumentati i dipendenti e scesi gli indipendenti.